

TAVOLA IX.2: STRUTTURA DEL PASSIVO DELLE IMPRESE, 2005 (stock di fine periodo, valori percentuali)

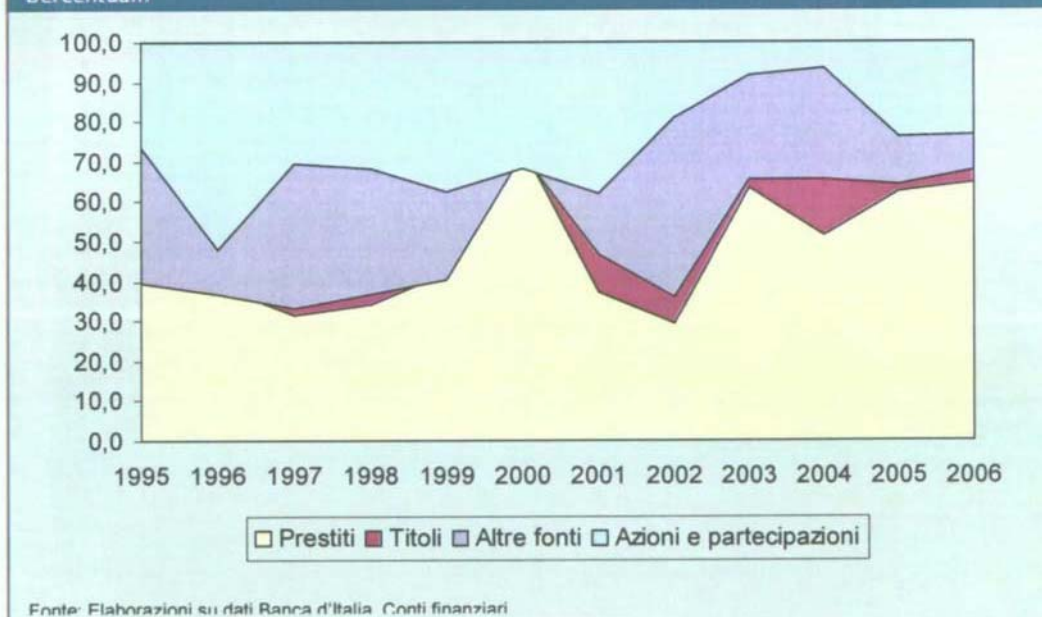
	Titoli	Prestiti	Azioni	Altre Passività	Totale
Italia	2,4	31,2	49,5	16,9	100,0
Area euro ¹	4,2	30,5	50,7	14,7	100,0
Germania	2,9	34,7	47,4	15,0	100,0
Francia	5,8	19,8	62,4	11,9	100,0
Regno Unito	10,4	28,9	56,0	4,6	100,0

1) 2004.

Fonte: Banca d'Italia, Relazione annuale, 2007.

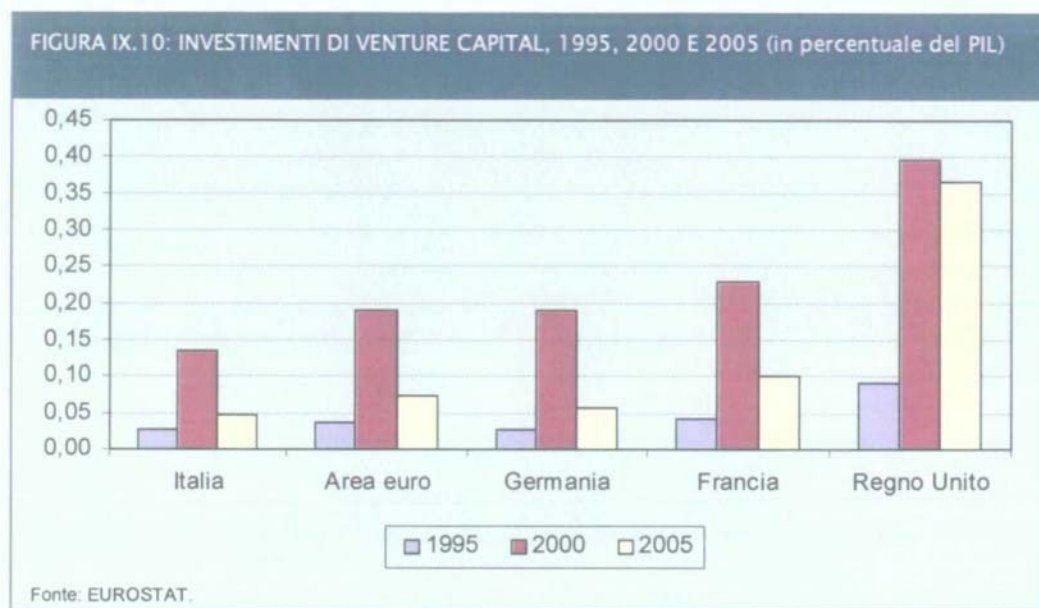
Il settore bancario rimane in ogni caso una fonte di finanziamento importante per le imprese italiane. Infatti, nonostante la riduzione dei prestiti sullo *stock* delle passività, la sua quota sul totale dei flussi ha mostrato una tendenza positiva negli ultimi 12 anni. La quota del finanziamento azionario, invece, è rimasta stabile fino al 2001, si è ridotta successivamente in concomitanza con la caduta dei prezzi azionari ed ha ripreso quindi ad aumentare nel 2005-2006.

FIGURA IX.9: IL PESO DELLE FORME DI FINANZIAMENTO 1995-2006 (flussi annuali, valori percentuali)



Infine, forme di finanziamento 'alternative' come il venture capital hanno ancora un'importanza marginale in Italia come nel resto dell'area dell'euro. Durante la seconda metà degli anni novanta, gli investimenti di venture capital avevano conosciuto una crescita abbastanza rapida in Europa. Dopo il successivo rallentamento economico, questa forma di finanziamento si è notevolmente ridotta. Nel 2005, il livello degli investimenti di venture capital appare ancora basso, soprattutto in Italia e in Germania. In Francia, tale livello continua ad essere più elevato che altrove. Fuori dall'area dell'euro, nel

Regno Unito gli investimenti del 2005 si aggirano a poco meno dello 0,4 per cento del PIL, un valore simile al picco registrato nel 2000.

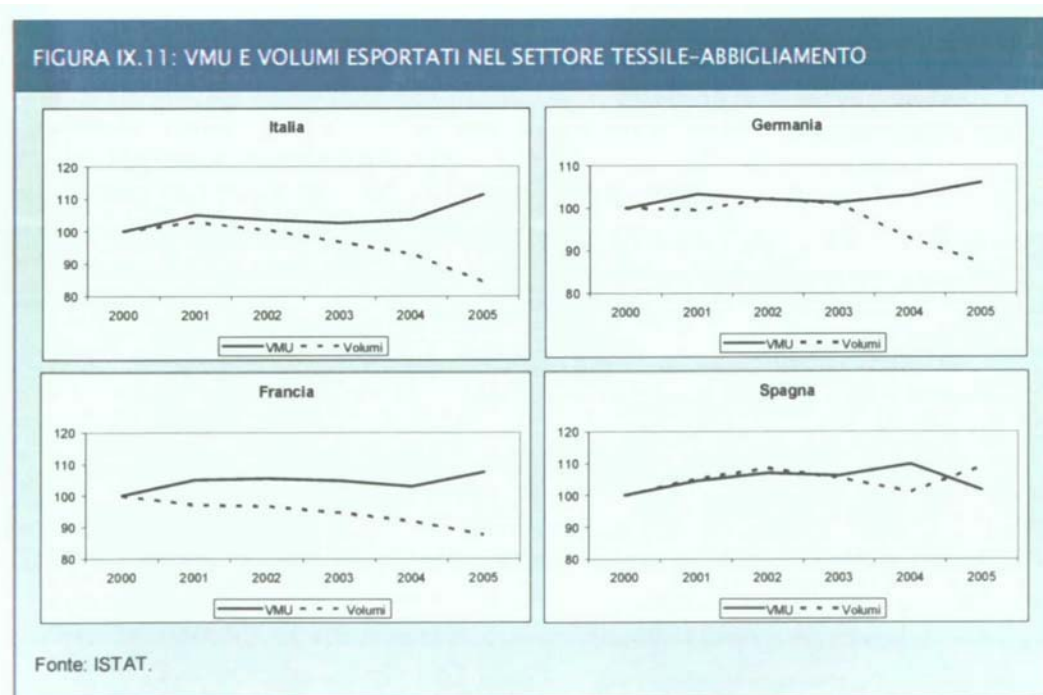


In conclusione, la struttura finanziaria delle imprese italiane è oggi notevolmente diversa rispetto alla metà degli anni novanta e appare simile a quella dell'area euro, soprattutto della Germania. Tuttavia, la quota delle azioni sul totale delle passività finanziarie rimane a un livello significativamente più basso rispetto a quello della Francia e, soprattutto, del Regno Unito. Inoltre, la quota di prestiti bancari sul totale dei finanziamenti d'impresa è stato ancora preponderante in Italia durante la prima metà di questo decennio, probabilmente favorita anche dai bassi tassi di interesse. Infine, gli investimenti di venture capital rimangono un fenomeno marginale in Italia così come nella maggioranza dei paesi dell'area dell'euro. Tale fenomeno potrebbe essere interpretato allo stesso tempo come causa e segnale della bassa propensione all'innovazione del nostro sistema produttivo.

IX.6 MIGLIORAMENTO QUALITATIVO DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE NEI SETTORI TRADIZIONALI

La graduale contrazione delle quote di mercato italiane sui mercati internazionali osservata nel corso degli ultimi dieci anni ha interessato soprattutto i settori di maggiore specializzazione produttiva italiana, ed in particolare i settori tradizionali del *Made in Italy* dove più forte è stata la concorrenza delle nuove economie emergenti. Nel corso dell'ultimo quinquennio il fenomeno di perdita delle quote di mercato è andato accentuandosi in termini di volumi. Di recente e con riferimento ad alcuni settori particolarmente rilevanti e rappresentativi, la quota dell'Italia si è ulteriormente ridotta. Nel tessile è passata dal 7,5 per cento nel 2005 al 7,1 nel 2006 e nelle calzature dal 13,1 per cento al 12,7 nello stesso periodo di tempo, mentre perdite di minor rilievo si sono registrate per l'abbigliamento. Anche nei settori dove la domanda mondiale risulta essere più dinamica, quali macchine industriali e meccanica strumentale, la perdita di quote di mercato dell'Italia è stata significativa.

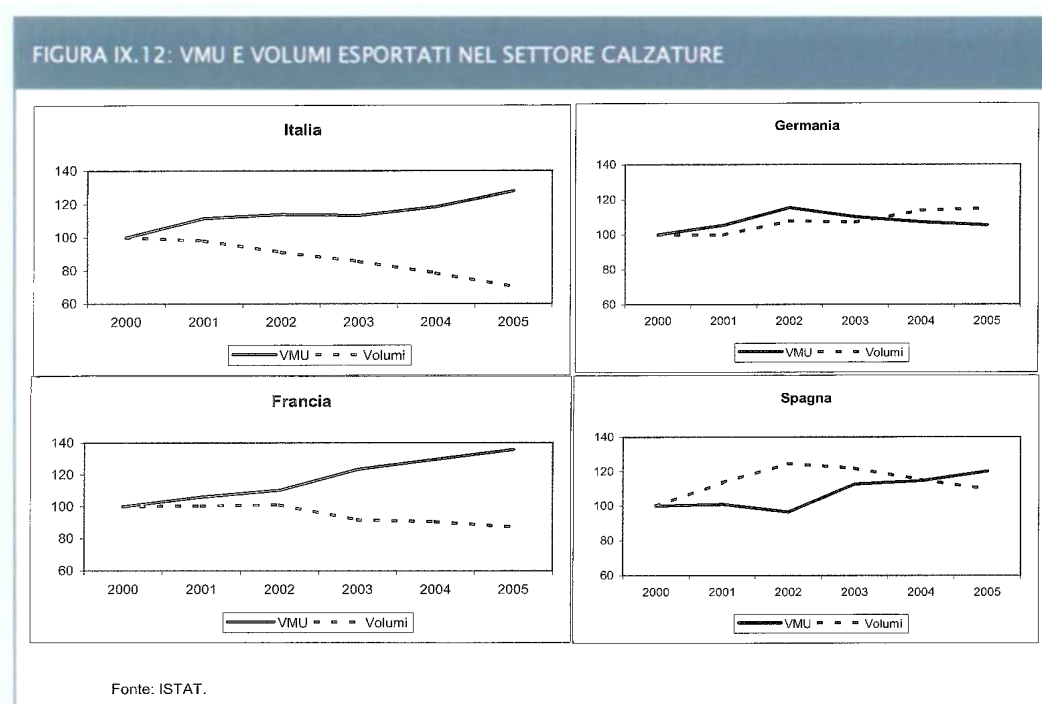
Al contrario, si è verificata una sostanziale stabilizzazione delle quote in valore a fronte di un sensibile aumento dei prezzi delle esportazioni, rappresentati dai valori medi unitari (VMU). Infatti, le dinamiche dei VMU sono state molto più accentuate di quelle dei principali paesi della UE. Laddove l'Italia ha mostrato il più elevato livello di specializzazione, si è in genere verificato il maggiore aumento dei VMU e parallelamente la maggiore contrazione delle quantità esportate, anche rispetto ai suoi principali partner europei. Solo la Francia sembra mostrare andamenti chiaramente comparabili.



Facendo riferimento al dibattito che ne è seguito, è ancora opinione largamente diffusa che responsabile del fenomeno sarebbe proprio il modello di specializzazione produttiva 'sbagliato' del nostro paese. Quest'ultimo risulterebbe ancora fortemente orientato nei settori tradizionali ad elevata intensità di lavoro non specializzato e con una

dimensione d'impresa relativamente contenuta rispetto a quella dei suoi principali *competitors* e tale da non favorire l'innovazione.

Una meno pessimistica interpretazione viene invece offerta da recenti studi empirici sugli scambi dell'Italia,¹⁵ secondo i quali l'incremento registrato nei VMU, anziché riflettere la sola perdita di competitività dei nostri prodotti sui mercati internazionali, potrebbe essere anche il risultato di scelte strategiche delle nostre imprese volte a fronteggiare la concorrenza dei paesi emergenti. A fronte dell'erosione delle proprie quote di mercato le imprese reagirebbero (i) delocalizzando le fasi della produzione a basso valore aggiunto, in linea con la crescente globalizzazione dei processi produttivi o abbandonando i prodotti di fascia più bassa e (ii) differenziando verticalmente i beni prodotti operando una scelta di ristrutturazione qualitativa della produzione.



Questa strategia consentirebbe loro di assicurarsi potere di mercato e riuscire a competere con la concorrenza esercitata dai paesi emergenti.

Il processo di trasformazione in atto potrebbe consentire alle esportazioni italiane di riagganciare il *trend* positivo della domanda mondiale, e quindi all'industria italiana di difendere con maggiore successo la propria quota sul totale degli scambi. A tal riguardo, la buona performance dei volumi esportati registrata a partire dai primi mesi del 2006, anche nei settori tradizionali, potrebbe rappresentare un primo segnale favorevole in tal senso.

Dal punto di vista teorico, mentre le ipotesi di economie di scala crescenti e differenziazione orizzontale sono alla base dell'esistenza di commercio intraindustriale,¹⁶

¹⁵ Si veda, in particolare, 'L'export italiano alla sfida della qualità', Fondazione Masi, in corso di pubblicazione.

¹⁶ Helpman E. e Krugman P., 1985, 'Market structure and foreign trade', MIT Press.

in presenza di fattori di produzione specifici e differenziazione verticale dei prodotti, l'aumentata concorrenza internazionale può spingere le imprese dei paesi avanzati verso produzioni qualitativamente più avanzate.¹⁷ In particolare, la specializzazione produttiva di un paese non riguarderebbe solo quantità e varietà di beni prodotti. Alcune economie tendono a specializzarsi nei settori ad alta qualità, mentre altre producono (ed esportano) beni qualitativamente inferiori.¹⁸ Empiricamente esiste un'ampia, anche se controversa,¹⁹ letteratura relativa alla misurazione della qualità dei beni, in particolare di quelli oggetto di scambio internazionale.²⁰

Partendo dai dati relativi ai prezzi dei prodotti esportati, nel seguito, forniremo una quantificazione del possibile processo di ristrutturazione qualitativo delle esportazioni italiane nei settori tradizionali, in particolare nei settori della moda—quale tessile, abbigliamento e calzature—sulla base di due indicatori di 'variazione qualitativa assoluta e relativa'. Lo stesso esercizio verrà, poi, condotto per tre dei concorrenti europei, quali Germania, Francia e Spagna.²¹ Seguendo la metodologia introdotta da Borin e Quintieri²², misuriamo la variazione qualitativa assoluta scomponendo, per ogni periodo t , l'indice aggregato di prezzo-quantità PQ_t nella somma di tre effetti, rispettivamente 'effetto interno' (ΔP_t) 'effetto composizione' (ΔC_t) e 'effetto combinato' (ΔCB_t):

$$\Delta PQ_t = \Delta P_t + \Delta C_t + \Delta CB_t$$

Mentre il primo effetto cattura la variazione dei VMU interna alle varie produzioni—coglie, cioè, la tendenza generale dei prezzi delle esportazioni di un paese a prescindere dalla sua specializzazione produttiva—il secondo tiene conto della specializzazione produttiva e assume un valore positivo se il paese esporta in proporzione maggiore prodotti con un valore medio unitario più elevato della media internazionale. Il terzo effetto, infine, identifica eventuali spostamenti verso produzioni che hanno incrementato i propri VMU in maniera superiore (o inferiore) rispetto alla media di quel settore.

¹⁷ Petrucci A. e Quintieri B., 2001, 'Will Italy survive globalisation – A specific factor model with vertical product differentiation', in 'Fragmentation – New product patterns in the world economy' a cura di Arndt S.W. e Kierzkowski H., Oxford University Press.

¹⁸ Hallak J., 2005, 'Product quality and the direction of trade', *Journal of International Economics* 68(1). Hummels D. e Klenow P., 2005, 'The variety and quality of a nation's exports', *American Economic Review*, 95. Schott P., 2004, 'Across-product versus within-product specialization in international trade', *Quarterly Journal of Economics*, 119(2).

¹⁹ Tipicamente, in assenza di informazioni sulla qualità dei prodotti commerciati, la letteratura empirica approssima la qualità con indicatori di prezzo. L'utilizzo, in particolare, dei VMU, di rapporti, cioè, tra valori e quantità esportate, aggiungono un ulteriore elemento di criticità in quanto tendono a dipendere sia dai prezzi alle esportazioni sia dal mix di beni che vengono esportati in quel settore nel dato periodo di tempo.

²⁰ Si rimanda a Borin A. e Lamieri M., 2007, 'Misurare la qualità dei beni del commercio internazionale', in 'L'export italiano alla sfida della qualità', Fondazione Masi, per una dettagliata trattazione dell'argomento.

²¹ Per un approfondimento su tutti i settori del Made in Italy, compresi alimentari, mobili, vetro e ceramiche e gioielli, si rimanda a 'L'export Italiano alla sfida della qualità', Fondazione Masi, in corso di pubblicazione.

²² Borin A. e Quintieri B., 2006, 'Prezzi più alti o qualità migliore? Il caso delle esportazioni italiane di calzature', in 'Rapporto ICE 2005-2006 L'Italia nell'economia Internazionale'. Gli autori introducono una metodologia ispirata a Aw B. e Roberts M., 1986, 'Measuring quality change in quota constrained import markets: The case of U.S. footwear', *Journal of International Economics*, 21 e Menzler-Hokkanen I. e Langhammer R., 1994, 'Product and country substitution in imports', *Weltwirtschaftliches Archiv*, 130(2).

La variazione qualitativa relativa, invece, è misurata dall'indice 'differenza in prezzo-qualità' ΓPQ^i , che quantifica, al tempo t , la differenza in termini di prezzo e qualità tra le esportazioni del paese i e quelle di un mercato di riferimento²³ ed è la somma di un effetto 'differenza interna' (ΓP^i), 'differenza in composizione' (ΓC^i) e 'differenza combinata' (ΓCB^i).

$$\Gamma PQ^i = \Gamma P^i + \Gamma C^i + \Gamma CB^i$$

Il primo indicatore, se positivo, segnala che il paese esporta beni a VMU superiore rispetto a quello delle esportazioni verso il mercato di riferimento. La differenza in composizione, invece, è rappresentativa del tipo di specializzazione del paese in un determinato settore (maggiore o minore specializzazione in beni a maggiore VMU). Un valore positivo dell'indicatore di differenza combinata, infine, è indicativo di specializzazione del paese proprio nelle produzioni in cui il VMU delle sue esportazioni è superiore rispetto a quello dei concorrenti.

I risultati dell'analisi, su dati EUROSTAT nel periodo 1998-2005, sono riportati nelle Figure 3-6.²⁴

Per l'Italia e a livello aggregato, l'indice prezzo-qualità assoluto nel settore tessile-abbigliamento (qui non mostrato) è rimasto pressoché stabile, pur oscillando nel corso degli anni.²⁵ Questo è il risultato di andamenti divergenti dei due comparti.

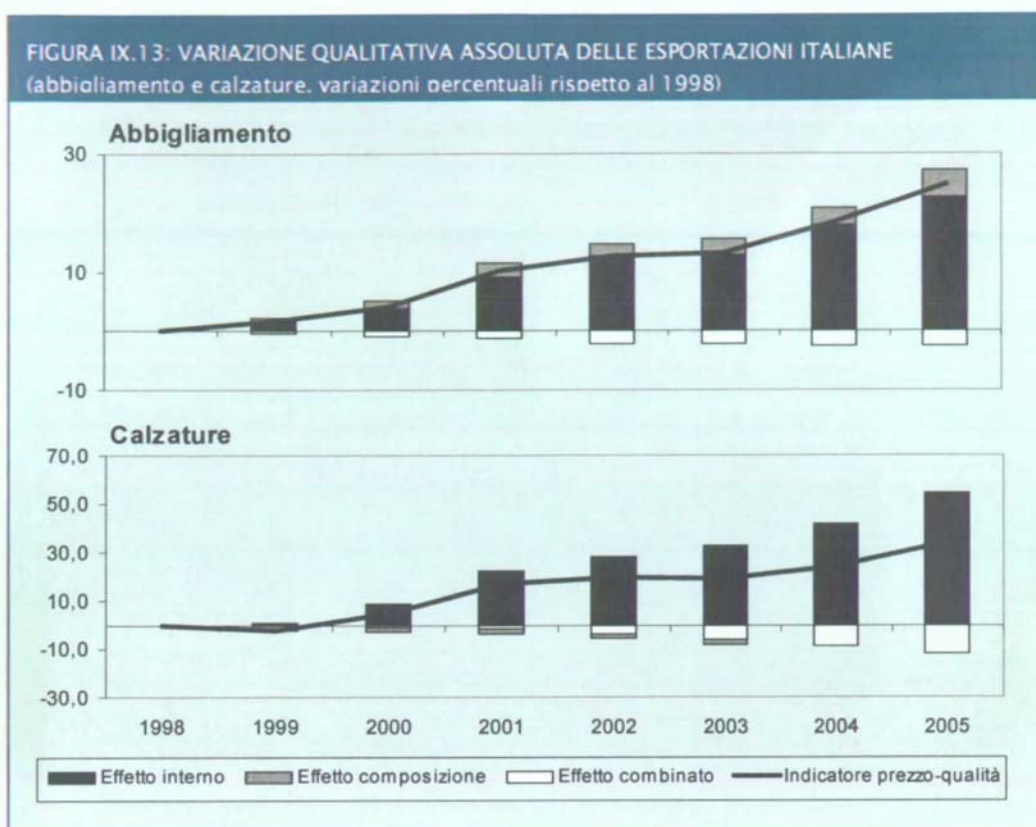
Nel settore dell'abbigliamento, l'indicatore complessivo aumenta progressivamente dal 1998 al 2005, a tassi di variazione prossimi al 4 per cento annuo. Nel settore delle calzature, la dinamica dell'indicatore è particolarmente accentuata.

Guardando a livello delle singole componenti, si osserva che l'effetto interno risulta dominante nello spiegare la dinamica dei VMU sia nel settore del tessile-abbigliamento che in quello delle calzature.

²³ L'indice è dato dalla differenza percentuale tra il precedente indicatore di prezzo-qualità calcolato per un paese e quello di un mercato di riferimento, per esempio il mondo.

²⁴ L'analisi conferma, sulla base di dati più recenti, i risultati contenuti nei vari contributi a 'L'export Italiano alla sfida della qualità' della Fondazione Masi, estendendo l'esame anche a Francia, Germania e Spagna.

²⁵ L'indicatore prezzo-qualità sembra accelerare a partire dal 2005, in concomitanza con l'eliminazione delle barriere dell'accordo Multifibre. Guardando in particolare ai dati provvisori per il 2006, questa tendenza sembrerebbe confermata.



Nel primo settore, procediamo nell'analisi separando le dinamiche a monte e a valle della filiera produttiva. In generale, si osserva che i prezzi delle esportazioni nel tessile sono aumentati in maniera di gran lunga più contenuta rispetto ai prodotti di abbigliamento. Questo trova spiegazione nel contenuto maggiormente capital-intensive del settore tessile e, pertanto, più in grado di contenere i costi unitari di produzione. Nell'abbigliamento, la crescita dell'indicatore di variazione qualitativa assoluta sembra ancora in gran parte spiegata dall'effetto interno, in linea con il risultato aggregato, mentre gli altri due effetti, di segno opposto, tendono a compensarsi²⁶. L'effetto composizione, in particolare, potrebbe essere indicativo di un processo di ricomposizione verso beni a VMU superiore alla media del settore.

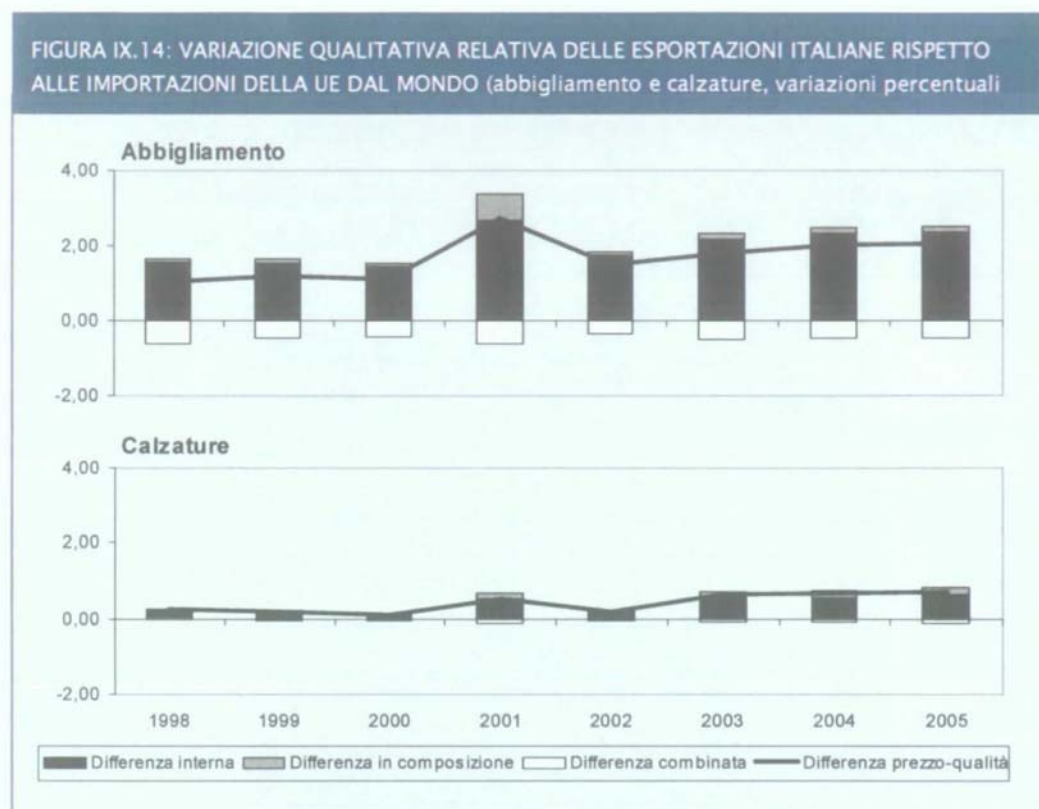
Nel caso delle calzature, sia l'effetto composizione che l'effetto combinato sono negativi per quasi tutto il periodo osservato, con il risultato di un indicatore di effetto interno superiore all'effetto complessivo. Pertanto, il miglioramento qualitativo, se avvenuto, sarebbe in questo caso interno alle singole produzioni senza aver determinato una ricomposizione della tipologia dei beni esportati²⁷. D'altra parte, bisogna considerare

²⁶ Armenise et al. osservano diversità di comportamento delle imprese italiane nei mercati, rispettivamente europeo ed extra europeo, con prevalenza, nel primo, di un più elevato livello di partenza dei prezzi all'esportazione. Questo rifletterebbe la maggiore concentrazione, nel mercato estero, di tipologie merceologiche di qualità più elevata. Armenise M., Giovanetti G. e Luchetti F., 'Strategie di prezzo e qualità nelle esportazioni italiane: il settore tessile-abbigliamento', in 'L'export Italiano alla sfida della qualità' della Fondazione Masi.

²⁷ Si veda Borin A. e Quintieri B., 'Prezzi più alti o qualità migliore? Le esportazioni italiane di calzature', in 'L'export Italiano alla sfida della qualità', Fondazione Masi, in corso di pubblicazione.

che, in questo settore, le esportazioni italiane sono già orientate verso fasce di prodotto ad elevato VMU e pertanto i margini per un'ulteriore ricomposizione all'interno del medesimo comparto sono ristretti.

La seguente figura riporta i risultati degli indici di qualità relativa dell'Italia rispetto alle importazioni della UE dal mondo.



Il differenziale risulta positivo in tutti i settori analizzati e più marcato negli ultimi cinque anni. Quanto alle singole componenti, l'effetto differenza interna domina, a significare VMU delle esportazioni italiane sistematicamente superiori a quelli dei concorrenti sui mercati internazionali. Il valore negativo osservato nell'indicatore differenza combinata potrebbe sottendere, invece, perdita di quote di mercato nei settori con dinamica dei prezzi alle esportazioni superiore ai concorrenti oppure, a parità di quote, un processo di graduale convergenza nei prezzi internazionali rispetto a quelli praticati dai nostri esportatori.

Il confronto internazionale, in particolare con Francia, Germania e Spagna, evidenzia come il fenomeno del processo di ristrutturazione qualitativo nei settori analizzati abbia interessato soprattutto il nostro paese, ma tracce di riposizionamento verso fasce di beni verticalmente superiori si osserva anche per la Francia, e soprattutto per la Spagna, nel settore delle calzature.

In conclusione, non necessariamente la dinamica osservata nei prezzi delle esportazioni italiane nell'ultimo decennio è stata il frutto dell'incapacità di contenere i costi di produzione, anche a causa della specializzazione produttiva del nostro paese in settori

tradizionali non capital-intensive e ad elevata intensità di lavoro non specializzato. Una parte della letteratura empirica sviluppata negli ultimissimi anni suggerisce una spiegazione aggiuntiva. Sembrerebbe che in Italia sia in corso un processo di graduale riposizionamento da parte di alcune imprese verso categorie merceologiche a maggiore VMU. Esse guadagnerebbero nel contempo potere di mercato a seguito di una strategia di ristrutturazione qualitativa della produzione. L'analisi presentata fornisce alcuni segnali – anche se dimensionalmente contenuti – coerenti con questa seconda ipotesi. Con riferimento ai nostri maggiori concorrenti europei, il differenziale nei prezzi delle esportazioni, in particolare nel settore dell'abbigliamento, sarebbe attribuibile al nostro posizionamento in fasce di prodotti a VMU più elevato della media, anziché riflettere una mera perdita di competitività delle nostre imprese nei mercati internazionali. Per contro, nel settore calzaturiero non si riscontra un evidente riposizionamento verso l'alto, essendo l'industria italiana in questo comparto collocata già da tempo in fasce di produzione ad elevati VMU.

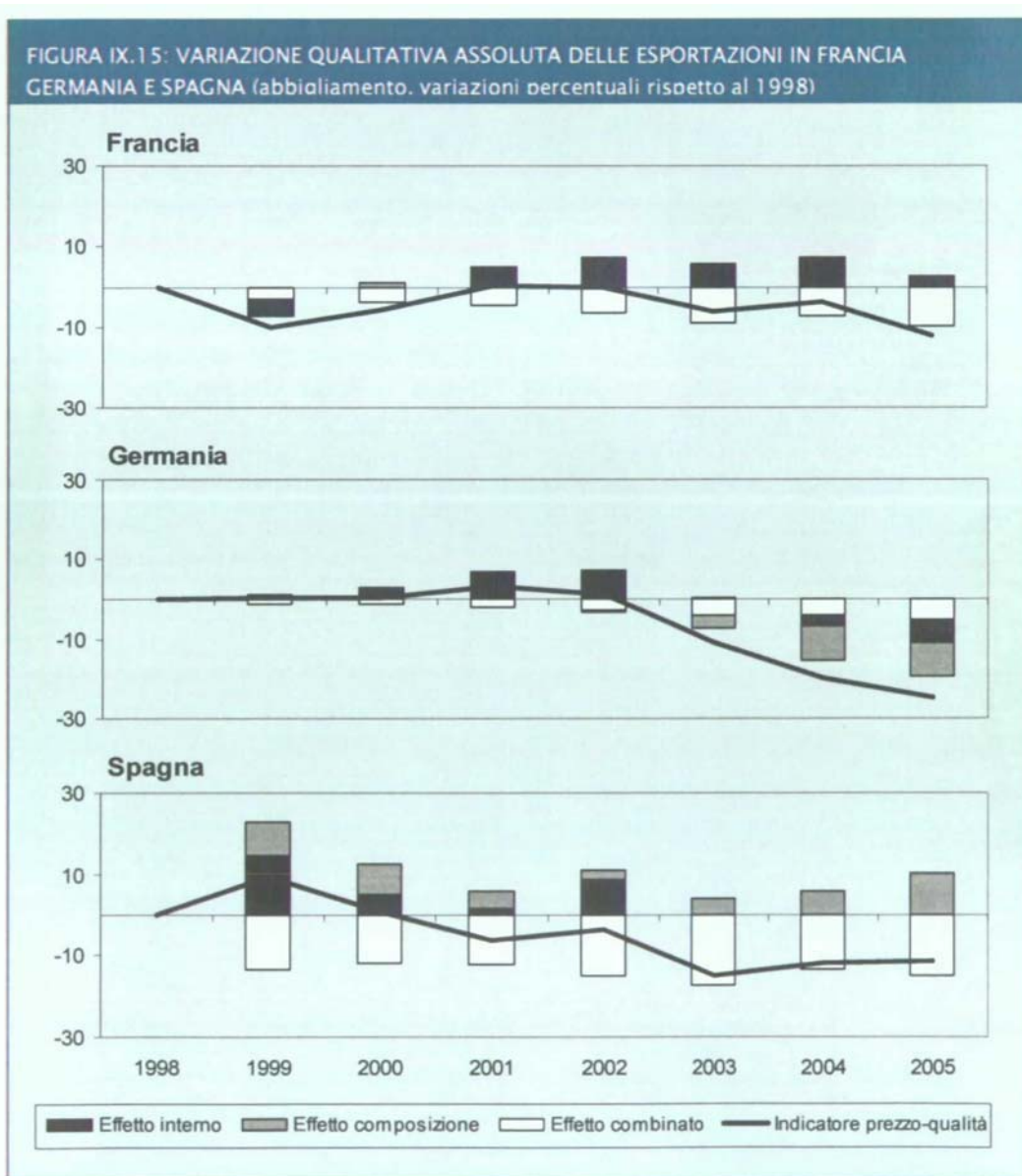
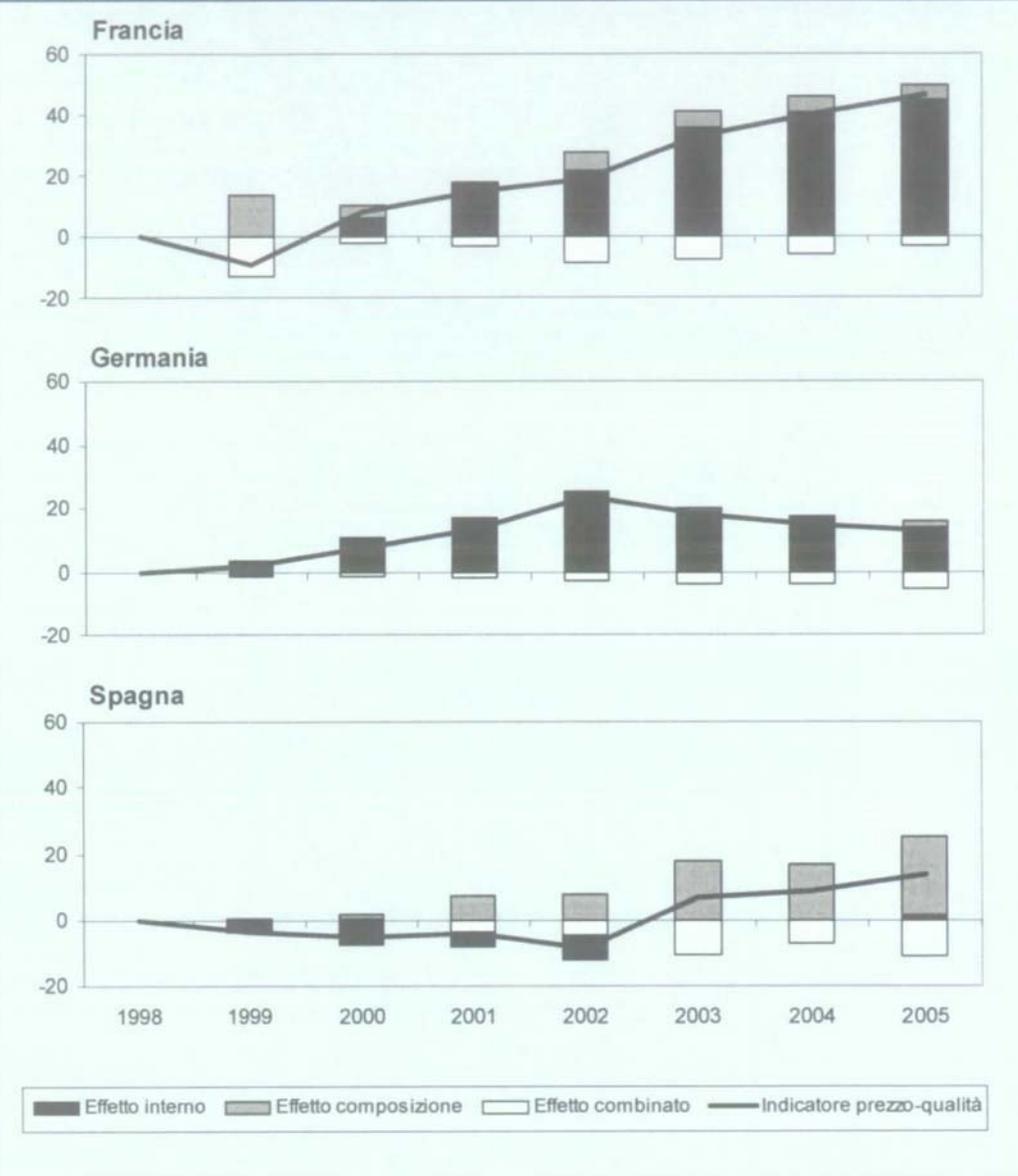


FIGURA IX.16: VARIAZIONE QUALITATIVA ASSOLUTA DELLE ESPORTAZIONI IN FRANCIA
GERMANIA E SPAGNA (calzature, variazioni percentuali rispetto al 1998)



IX.7 IMPATTO DELLE LIBERALIZZAZIONI SUI PREZZI

Il processo di riforma ha dato luogo ad una estesa revisione della regolazione soprattutto per il settore dei servizi, dove si sono rese necessarie ulteriori iniziative affinché i precedenti interventi di liberalizzazione potessero funzionare appieno. L'azione del Governo su questo terreno va ad intrecciarsi con il progressivo miglioramento degli indicatori della crescita economica e dell'andamento dei prezzi. A maggio l'indice nazionale dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT si è attestato all'1,5 per cento, un valore analogo a quello riscontrato nel maggio 1999.

Al momento è difficile valutare l'impatto economico, anche parziale, delle misure legislative già operative ma nei limitati casi in cui è possibile misurare l'andamento dei prezzi, i primi risultati possono ritenersi incoraggianti.

La liberalizzazione della vendita dei medicinali da banco ha immediatamente generato dei risultati apprezzabili: oltre 1.200 esercizi hanno comunicato l'avvio dell'attività, con effetti positivi subito riscontrati sul versante dei prezzi di vendita. Per alcuni farmaci senza obbligo di prescrizione medica le indagini fanno rilevare ribassi dei prezzi al consumo mediamente del 25-30 per cento, con punte anche del 40 per cento. Sono state soprattutto le parafarmacie ad innalzare il livello concorrenziale della distribuzione al dettaglio. Al 31 dicembre esse rappresentavano l'85 per cento degli esercizi avviati, mentre il restante 15 per cento era costituito dalla grande distribuzione.

Anche i dati sul numero dei nuovi panifici avviati dopo la soppressione del meccanismo delle licenze contingentate sono significativi: secondo il registro delle imprese presso le Camere di Commercio sono stati avviati 2.834 nuovi impianti di panificazione nel periodo che va da luglio 2006 a febbraio 2007.

Nel campo delle professioni regolamentate si registrano casi di professionisti che iniziano ad utilizzare strumenti di comunicazione diretta con il loro potenziale bacino di utenza. Per quanto riguarda la libertà tariffaria, si segnalano situazioni di diminuzione del costo delle parcelle al di sotto dei vecchi minimi tariffari soprattutto per le prestazioni rese nell'ambito di appalti pubblici. Un risparmio effettivo, al momento stimabile in 160 milioni di euro annui, si è realizzato a beneficio di coloro che hanno usufruito della norma che ha eliminato l'esclusiva dei notai nell'autenticazione della firma nei passaggi di proprietà dei beni mobili registrati.

Nel settore delle assicurazioni RC-auto, alla liberalizzazione tariffaria del 1994 è seguita una forte crescita dei premi. In un sistema in cui l'assicurazione è obbligatoria, le Compagnie possono applicare prezzi più elevati anziché diventare più efficienti ed offrire una gamma più ampia di prodotti. Dall'indagine dell'Antitrust del 1999 è emerso che le Compagnie assicuratrici avevano scambiato tra loro una notevole quantità di informazioni strategiche, falsando la concorrenza nel mercato. I premi assicurativi hanno così continuato ad aumentare a livelli notevolmente superiori sia al tasso di inflazione che alla media europea: in 10 anni, dal 1996 al 2005, i prezzi delle assicurazioni in Italia sono cresciuti complessivamente del 112 per cento, rispetto al 25 per cento registrato in media nella zona euro. I successivi provvedimenti di regolazione hanno tentato di introdurre dei correttivi volti a ridurre il numero degli incidenti e ad abbassare il costo complessivo dei sinistri. Ciò si è tradotto in un miglioramento dell'andamento delle gestioni del ramo, con risultati positivi dei saldi tecnici, cui però ha fatto seguito dal 2002 soltanto un'attenuazione degli incrementi delle tariffe e non una loro riduzione.

Al fine di consentire l'instaurarsi di una maggiore concorrenza tra le imprese assicurative, il Governo ha introdotto norme per eliminare i vincoli di esclusiva nei rapporti contrattuali tra le compagnie e gli agenti. Dal 1 febbraio 2007 è in vigore il nuovo sistema di risarcimento diretto dei sinistri RC-auto, per il quale è possibile già esprimere una valutazione dei risultati dei primi mesi di operatività: tra febbraio e maggio 2007 sono stati aperti 658.877 sinistri e di questi il 53 per cento risulta già liquidato agli assicurati.

La liberalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti, varata nel 1998, è stato il secondo passo di una politica diretta ad aprire il mercato alla concorrenza. La liberalizzazione è stata attuata in maniera molto lenta, ed in tempi diversi nelle varie Regioni. I benefici sono stati quindi scarsi: i prezzi dei prodotti petroliferi hanno sempre evidenziato aumenti superiori al tasso di inflazione, fatta eccezione per gli anni 1998 e 2001-2003 nei quali si è verificata una forte discesa dei prezzi del greggio. L'Autorità Antitrust è intervenuta varie volte con investigazioni dirette ad eliminare i comportamenti anticoncorrenziali. L'impatto è atteso accrescersi in futuro grazie ai recenti provvedimenti del Governo, volti ad aumentare l'informazione sul prezzo di vendita applicato da ciascun impianto.

Anche per il settore bancario, gli aumenti dei prezzi nell'ultimo decennio sono stati notevolmente superiori a quelli medi europei: tra il 1996 ed il 2005 dell'82 per cento circa in Italia rispetto al 37 per cento circa nella media della zona euro. Le norme dei provvedimenti legislativi introdotti nell'ultimo anno in questo settore sono dirette a favorire la mobilità dei clienti e quindi ad eliminare gli ostacoli all'effettivo operare della concorrenza, mediante in primo luogo l'abolizione dei costi di chiusura conto. Questo provvedimento ha già avuto i primi effetti sui prezzi. Per favorire una maggiore trasparenza, la Legge 248 ha inoltre previsto l'obbligo per le banche di comunicare al cliente ogni cambiamento unilaterale nelle condizioni contrattuali almeno 30 giorni prima della loro applicazione. Rilevanti effetti immediati sono infine riscontrabili per alcune delle misure entrate in vigore il 2 febbraio scorso²⁸, quali quelle sui mutui immobiliari (eliminazione delle penali e portabilità) e quelle sulla rescindibilità delle polizze assicurative pluriennali.

Nello spirito dell'azione di riforma messa in campo dal Governo, alcune misure sono state attuate per rispondere alle esigenze dei cittadini, espresse tramite numerose segnalazioni indirizzate alle istituzioni ed all'Autorità Antitrust. È il caso dell'eliminazione del costo di ricarica per le carte telefoniche prepagate. Nel lungo periodo ciò potrebbe consentire un riequilibrio della domanda verso le offerte più convenienti, con possibili effetti concorrenziali sui costi del servizio.

²⁸ Rese definitivamente operative con la Legge di conversione n.40.

IX.8 PROVVEDIMENTI IN MATERIA DI LIBERALIZZAZIONI NEL 2007

Provvedimenti approvati con il D.L.7/2007, convertito in L.40/2007²⁹

TELEFONIA MOBILE

Ricarica nei servizi di telefonia mobile (art.1, commi 1-2): Abolizione del costo della ricarica delle carte prepagate: il prezzo pagato deve corrispondere al traffico telefonico acquistato. Si abolisce la scadenza del credito telefonico. Le offerte devono evidenziare tutte le voci che costituiscono l'effettivo costo del traffico telefonico per consentire ai consumatori un adeguato confronto.

TELEFONIA, TV ED INTERNET

Trasparenza e libertà di recesso dai contratti con operatori telefonici, televisivi e servizi internet (art. 1, comma 3): I contratti di adesione stipulati con operatori di telefonia, di reti televisive e di operatori di comunicazione elettronica, devono prevedere la possibilità in capo al contraente di recedere in qualsiasi momento e senza spese non giustificate da costi dell'operatore. Non è possibile imporre un obbligo di preavviso superiore a 30 giorni. L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) vigila sull'attuazione delle disposizioni.

DISTRIBUZIONE CARBURANTI

Trasparenza sui prezzi dei carburanti (art. 2, commi 1 e 3): Devono essere posti all'inizio e lungo la tratta di strade ed autostrade tabelloni recanti le informazioni sui prezzi dei carburanti nelle stazioni di servizio.

MOBILITA'

Avvisi tempestivi in caso di incidenti (art. 2, commi 2-3): Devono essere posti all'inizio e lungo la tratta di strade ed autostrade tabelloni recanti le informazioni sulle gravi limitazioni al traffico prima del pagamento del pedaggio.

TARIFFE AEREE

Trasparenza delle tariffe aeree (art.3): Le compagnie aeree devono indicare il prezzo effettivo del servizio, specificando tutte le componenti aggiuntive, tasse comprese. Le offerte non conformi sono sanzionate come pubblicità ingannevole. Le compagnie aeree dovranno anche indicare il numero di posti disponibili al prezzo indicato nella promozione ed il periodo di validità dell'offerta.

ALIMENTI CONFEZIONATI

Data di scadenza dei prodotti alimentari (art.4): La data di scadenza od il termine minimo di conservazione dei prodotti alimentari devono essere chiaramente leggibili e stampati in modo indelebile sulla confezione.

ASSICURAZIONI

Agenti plurimandatari anche per il ramo danni (art. 5, comma 1): Le compagnie assicurative non possono stipulare con i propri agenti contratti che prevedano clausole di distribuzione esclusiva di polizze del ramo danni (tra cui incendi, furti ed infortuni). Si estende così a tutto il ramo danni il divieto già previsto dalla L. 248/2006 per le polizze RC Auto che sarà pienamente operativo dal 2008.

²⁹ 'Misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche, la nascita di nuove imprese, la valorizzazione dell'istruzione tecnico-professionale e la rottamazione di autoveicoli'.

Stop al vincolo di durata decennale per le polizze ramo danni (art. 5, comma 4): Le compagnie di assicurazione non potranno più offrire polizze pluriennali con il vincolo decennale di durata, come attualmente previsto dal Codice Civile. Il contraente avrà la possibilità di disdire il contratto, di anno in anno, senza costi, approfittando così delle condizioni eventualmente più vantaggiose offerte dalle altre Compagnie.

Stop al peggioramento immotivato della classe Bonus-Malus RC Auto (art. 5, commi 2, 4 bis, 4 ter e 4 quater): Un consumatore che stipula un nuovo contratto Rc Auto (o per l'acquisto di una seconda automobile od in conseguenza di un periodo di interruzione della copertura assicurativa) mantiene la classe di merito attestata dall'ultimo attestato di rischio, a prescindere dal tempo trascorso nel caso di interruzione. In caso di sinistro, la Compagnia assicuratrice non può variare in senso sfavorevole all'automobilista la classe di merito, fino a quando non sarà accertata la sua effettiva responsabilità. Nei casi in cui non sia possibile, si prevede il computo pro quota in relazione al numero di conducenti coinvolti nel sinistro.

Le Compagnie di assicurazione devono comunicare tempestivamente tutti i casi di variazione peggiorativa della classe di merito degli automobilisti in ossequio ai principi di trasparenza e pubblicità.

Confronto delle polizze RC Auto (art. 5, comma 3): I consumatori potranno avere informazioni tempestive sulle tariffe presenti sul mercato. Si risponde così all'esigenza di "ridurre il gap informativo del consumatore, consentendo a quest'ultimo di scegliere l'offerta maggiormente corrispondente alle proprie preferenze". Il Ministero dello Sviluppo Economico organizzerà, sul proprio sito internet, un servizio informativo on line sulla base di dati messi a disposizione dall'ISVAP, per consentire ai consumatori di ottenere direttamente una comparazione tra i prezzi finali delle diverse Compagnie applicabili al proprio profilo individuale.

MUTUI IMMOBILIARI

Estinzione dell'ipoteca (art. 13, commi 8 sexies -8 quaterdecies): Il consumatore, una volta rimborsato il mutuo bancario, non dovrà affrontare nuove spese per avere la piena disponibilità del proprio immobile. Per la cancellazione dell'ipoteca, infatti, non sarà più necessaria l'autentica notarile. Sarà sufficiente la comunicazione dell'istituto di credito, entro 30 giorni dall'avvenuta estinzione del mutuo, alla Conservatoria, che provvederà d'ufficio.

Estinzione anticipata dei mutui immobiliari e divieto di clausole penali (art. 7): I titolari dei mutui immobiliari possono richiedere la loro estinzione anticipata o parziale senza pagare penali. Ogni clausola contraria sarà nulla di diritto per i mutui stipulati dopo l'entrata in vigore della norma. Per quelli in corso, l'ABI e le associazioni dei consumatori hanno siglato lo scorso 2 maggio un accordo per la riconduzione ad equità delle clausole penali relative ai mutui stipulati antecedentemente al 2 febbraio 2007.

Portabilità del mutuo; surrogazione (art. 8): Chi ha contratto un mutuo potrà trasferirlo alla banca con cui stipula un nuovo contratto di finanziamento, anche mediante scrittura privata e senza perdere i benefici fiscali previsti per la prima casa.

IMPRESE E MESTIERI

Misure urgenti per la liberalizzazione di alcune attività economiche (art. 10): Per accedere alle attività di parrucchiere, estetista, pulizia, disinfezione, facchinaggio ed autoscuola sarà sufficiente la dichiarazione di inizio attività con abolizione dei criteri di

distanza minima e dei parametri numerici prestabiliti. Per parrucchieri, barbieri ed estetisti restano necessari i requisiti di qualificazione professionale, ove prescritti, e la conformità dei locali ai requisiti urbanistici ed igienico-sanitari. Si riconosce piena libertà in merito al giorno di chiusura infra-settimanale. Per le autoscuole resta la vigilanza amministrativa e tecnica in capo alle province. Per accedere alla professione di guida ed accompagnatore turistico sarà sufficiente possedere i requisiti professionali previsti dalle leggi regionali senza obbligo di autorizzazioni preventive. Inoltre, non sarà più necessario essere residenti e non si potranno più fissare parametri numerici.

MERCATO DEL GAS

Misure per il mercato del Gas (art. 11): Al fine a accrescere gli scambi sul mercato nazionale del gas naturale e per facilitare l'accesso dei piccoli e medi operatori, un decreto del Ministero dello Sviluppo Economico definirà le modalità con cui i titolari delle concessioni di coltivazione cederanno al mercato regolamentato le quote del prodotto dovute allo Stato. Il decreto dovrà essere emanato sentita l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG). A decorrere dall'entrata in vigore del decreto, dovrà essere offerta al mercato regolamentato una quota dei volumi complessivamente importati in base alle autorizzazioni rilasciate dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Provvedimenti approvati con il D.L.73/2007³⁰

Regime di tutela: il provvedimento prevede prime misure di avvio del mercato per i clienti domestici del sistema elettrico che diventeranno clienti idonei dal 1° luglio, mantenendo allo stesso tempo le misure di garanzia.

Regime di Garanzia: Garanzia di erogazione del servizio in continuità con la situazione attuale per i clienti domestici e per le pmi (meno di 50 dipendenti e fatturato non superiore a 10 mln) che non scelgono un nuovo fornitore sul mercato libero: queste due tipologie di clienti potranno continuare a beneficiare delle attuali condizioni del servizio e, quindi, delle economie di scala derivanti dall'approvvigionamento tramite Acquirente Unico. Sono fatti salvi i poteri di vigilanza e di intervento ex post dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas a tutela dei diritti degli utenti, anche nei casi di verificati e ingiustificati aumenti dei prezzi e alterazioni delle condizioni del servizio per i clienti che non hanno ancora esercitato il diritto di scelta.

Servizio di Salvaguardia: agli altri clienti non domestici (imprese con oltre 50 dipendenti che, di fatto, non hanno ancora lasciato il mercato vincolato) che non scelgono un nuovo fornitore di energia elettrica e a chi transitoriamente dovesse rimanere senza fornitore è assicurato il servizio di salvaguardia, a tutela della continuità della fornitura. Questo servizio sarà temporaneamente svolto dalle imprese di distribuzione o dalle loro società di vendita, ma il Ministero dello sviluppo economico individuerà i fornitori attraverso procedure concorsuali.

Regole di trasparenza per l'avvio del mercato per i clienti domestici: con l'obbligo di separazione societaria tra attività di vendita ed attività di distribuzione di energia elettrica, con la separazione funzionale tra la gestione delle infrastrutture dei sistemi elettrico e del

³⁰ "Misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia".

gas naturale ed il resto delle attività (separazione estesa anche all'attività di stoccaggio del gas), alla totale apertura del mercato da lato della domanda corrisponderà una completa apertura dal lato dell'offerta, favorendo lo sviluppo di una piena concorrenza a beneficio dei consumatori e garantendo la neutralità della gestione delle infrastrutture di rete.

Informazione trasparente su mix energetico: I fornitori di energia elettrica sono obbligati a informare i propri clienti finali circa il mix di fonti energetiche utilizzato per la produzione dell'energia fornita e a indicare le fonti informative disponibili sull'impatto ambientale della produzione, secondo modalità operative che saranno definite dal Ministero, sentito il parere del ministero dell'Ambiente, su proposta dell'AEEG.

Provvedimenti in corso di approvazione

DISTRIBUZIONE CARBURANTI

Eliminazione degli ostacoli alle attività commerciali: L'installazione e l'attività di un impianto di distribuzione carburanti non può essere subordinata al rispetto del criterio di distanza minima o di parametri numerici prestabiliti. Saranno eliminati i vincoli amministrativi alla vendita di prodotti e servizi complementari (attività "non oil") a quelli oggetto dell'attività dei distributori.

DISTRIBUZIONE GPL

Misure per la distribuzione del GPL: I serbatoi non saranno più installati soltanto con la formula del comodato d'uso (generalmente decennale) e con il vincolo di esclusiva sul rifornimento del GPL. Il serbatoio dovrà essere concesso in locazione ed il titolare dell'utenza avrà la facoltà di acquistare il gas in regime di libera concorrenza.

TRASPORTI

Misure in materia di trasporto ferroviario: La disciplina del trasporto ferroviario è improntata ai principi di: separazione tra l'Autorità regolatrice ed il gestore della rete; efficienza della gestione della rete, anche attraverso l'attribuzione non discriminatoria della capacità di trasporto; professionalità e capacità organizzativa dei gestori del servizio; una quota dei proventi dei contratti di servizio per l'utilizzo della rete è destinata alla manutenzione del materiale rotabile. Al termine di un'indagine conoscitiva sul settore da parte del Ministro dei Trasporti, saranno adottati i provvedimenti necessari alla completa liberalizzazione.

Misure in materia di trasporto innovativo: Allo scopo di promuovere la crescita funzionale e l'innovazione nel settore del trasporto pubblico locale (TPL), è previsto il rilascio di autorizzazioni per i servizi innovativi (tra cui uso multiplo, condivisione dei veicoli, trasporto ecologico e trasporto per categorie disagiate). I comuni favoriranno la diffusione di tali servizi anche attraverso forme di incentivazione.

SETTORE FINANZIARIO E BANCARIO

Nullità della clausola di massimo scoperto: Sono nulle le clausole contrattuali aventi ad oggetto la commissione di massimo scoperto.

Delega in materia di modernizzazione degli strumenti di pagamento: Oggi in Italia le transazioni in contanti rappresentano numericamente il 90 per cento del totale a fronte del 69,3 per cento dei principali Paesi UE. Questa situazione richiede il riordino della